

■ CEAS / Il Centro di Eccellenza Altiero Spinelli è attivo nell'Università Roma Tre e conduce attività di studio e ricerca a più livelli, su scala internazionale

Cittadini d'Europa: la risorsa della diversità

Integrazione, coesione sociale, modelli di governance inclusivi: il Centro fonda il proprio impegno sui valori dell'Unione

L'Europa modello originale di integrazione tra popoli e culture, fortemente radicato sul territorio. Con un compito fondamentale: tendere verso obiettivi di uniformazione e armonizzazione dei Paesi membri dell'Unione europea, nonché valorizzare specificità e diversità socioculturali tra questi stessi Paesi, a livello nazionale e locale, su un terreno sempre più caratterizzato da pluralismo e complessità. È questo l'impegno che il Centro di eccellenza Altiero Spinelli, semplicemente Ceas, porta avanti con ottimi risultati dal 2003, quando è nato con un contributo della Commissione europea nell'ambito dell'azione Jean Monnet e attivo nell'Università Roma Tre.

Il Ceas conduce attività di studio e ricerca sul processo di integrazione e sul suo sviluppo nella piena consapevolezza del significato e delle implicazioni in termini di "cittadinanza", ovvero dal punto di vista della dimensione culturale e sociale dei cittadini. "Vale a dire - spiega il presidente Luigi Moccia - la dimensione della cittadinanza europea nei suoi aspetti più profondi e complessi, quelli di relazione tra gli uomini, quelli con cui ci si misura nella realtà di tutti i giorni. In tale contesto prende forza e si concretizza l'azione del Ceas a sostegno delle attività scientifiche e formative nel campo degli studi sull'integrazione europea, che si riflette in termini di internazionalizzazione".

Insomma, cittadinanza dell'Unione, per dirla in breve, nell'ottica di un dialogo interculturale e di un modello europeo di società. Una mission vera e propria per il Centro Spinelli, che attorno a tre assi strategici ben precisi, tre aree regionali, vede focalizzarsi le proprie attività di ricerca e scientifico-culturali, sviluppate a fini di internazionalizzazione: Africa, Paesi mediorientali e del Golfo; America Latina; Asia (Cina). Vi si sostanziano le azioni di internazionalizzazione su temi specifici, quali la cittadinanza europea, il dialogo tra culture come base e cornice essenziale di un'effettiva integrazione delle minoranze per una maggiore coesione sociale all'insegna dei valori posti a fondamento dell'Unione europea, la pace e la sicurezza come condizioni essenziali per un nuovo ordine internazionale insieme con la crescita economica nella

dimensione di uno sviluppo sostenibile, i beni e le attività culturali come fattore di coesione e sviluppo.

"Per l'Unione europea la diversità rappresenta una ricchezza e una risorsa da promuovere in sé - continua il presidente - e una grande sfida da affrontare sul piano istituzionale, delle politiche pubbliche, della regolamentazione e, in senso ampio, della costruzione di un modello aperto e inclusivo di società europea". Una sfida dai molteplici aspetti, ma con un unico scenario che fa capo a una forma nuova di cittadinanza. Ampio lo spettro di iniziative del Centro d'eccellenza, tra formazione e ricerca scientifico-culturale e professionale. L'obiettivo è sia comprendere e promuovere i valori dell'integrazione e della coesione sociale sia progettare ed elaborare modelli e strumenti di governance, politiche e buone pratiche in sintonia con tali valori. Attività di ricerca, formative e di terzo settore orientate, è evidente, all'internazionalizzazione, trovano espressione tramite step ben definiti, ad esempio nella cooperazione universitaria e in iniziative di coordinamento con altri centri di ricerca italiani, europei e



"Sahel in movimento - Nuove soggettività sociopolitiche tra globale e locale", evento svoltosi presso la Sala Salvadori della Camera dei Deputati, il 23 aprile 2015

di Paesi terzi. "Soprattutto si realizzano - dice il presidente del Ceas - attività di internazionalizzazione attraverso forme di partenariato e programmi di mobilità di docenti e studenti, in particolare provenienti da Paesi terzi dell'area mediterranea, con riguardo allo svolgimento di attività nel campo della formazione post laurea e, in genere, di rilievo e interesse scientifico e culturale. Si realizzano pure azioni di internazionalizzazione su base di incen-



Inaugurazione, il 9 novembre 2012, dell'Euro-Arab Institute for Dialogue between Cultures, di cui è emanazione l'attuale progetto di costituzione dell'EurAb Institute

Le sfide del dialogo e della multiculturalità

Conferenze, incontri studio, seminari, ma anche iniziative editoriali di successo, master e corsi di formazione: l'attività del Ceas è complessa e variegata

Borse a progetto per attività di ricerca, attività formative, mobilità docenti e studenti. Ma anche eventi, pubblicazioni, centro di informazione europea Antenna Europa e Osservatorio regionale europeo, premio "Cittadinanza europea per l'Europa dei popoli e la pace nel mondo", con tanto di siti web, multimedialità, videoteca, comunicazione istituzionale.

Parlare del Ceas significa fare riferimento a una realtà complessa e multifaccettata. Significa entrare in contatto e fare proprie culture di altri popoli, parlare di pace, applicare i principi più profondi della cittadinanza. È quanto accade grazie a cicli di conferenze, seminari e incontri di studio come, in ordine di tempo, quest'anno, l'evento dal titolo "Sahel in movimento: nuove soggettività sociopolitiche tra globale e locale", o la pubblicazione del volume "Answering the challenge of dialogue. Selected lectures from the cycles of conferences", sempre nel 2015.

Soprattutto, però, una menzione va al master di II livello in "Cittadinanza europea e integrazione euromediterranea", attivo dall'anno accademico 2008/2009, che guarda ai beni culturali quale fattore di coesione e sviluppo. Esso pone al centro del proprio progetto formativo l'Unione europea quale attore mondiale e regionale di pace nella dimensione dei beni e delle attività culturali. Più di recente poi il Ceas ha promosso e sta sviluppando il progetto di costituzione dello "Euro-Arab International University Institute of Rome" (EurAb Institute), basato su

un partenariato internazionale tra varie sedi universitarie, fondazioni e organizzazioni, di Paesi europei, africani, mediorientali e arabi, per il progresso degli studi nel campo della pace, della giustizia e della sicurezza, con un'attenzione particolare alla regione euro-araba per la sua centralità negli equilibri internazionali al livello mondiale.

Diverse le cooperazioni universitarie e le iniziative editoriali avviate, nell'ambito dei tre assi strategici definiti dal Centro. Un fiore all'occhiello sono senza dubbio la rivista semestrale "La cittadinanza europea", al quattordicesimo anno di vita, e la collana di monografie "Quaderni del Centro Altiero Spinelli". Molti gli altri titoli, come gli atti del Convegno internazionale sul Diritto privato europeo del 2012, che hanno dato il via a un proprio catalogo internazionale di pubblicazioni.

Tutto, dal master ai corsi di formazione, ai seminari, alle pubblicazioni, va nella direzione del progetto "Pathways to peace", in linea con la stessa intitolazione del Centro "per l'Europa dei popoli e la pace nel mondo". A spiegare di che si tratta è il presidente Moccia, che dice: "Il progetto intende lavorare lungo più tracciati ed è finalizzato a esplorare possibili vie per rafforzare la coesione e la solidarietà in società, come quelle europee, sempre più complesse ed eterogenee. Pertanto sono stati individuati quattro percorsi principali, rivolti ad aprire nuovi confronti, in direzione dell'emergere di un 'nuovo progetto' di pace e amicizia sul territorio europeo. Nello specifico sono

'cittadinanza', in un'accezione del termine più inclusiva e oltre l'identità nazionale; 'comprendere l'antieuropismo', per un dialogo che individui la cura per i mali attuali e le possibili opzioni per un nuovo futuro insieme; 'islam europeo', nell'ottica di consolidare la dimensione europea dell'islam e far superare a fasce della cittadinanza la paura della minaccia culturale in direzione di un'integrazione reciprocamente rispettosa e fruttuosa; mobilità euromediterranea, ovvero transito e circolazione di soggetti, beni e modelli culturali".

Non manca l'impegno nella ricerca, che vede il Ceas partecipare ai bandi dell'Unione europea per progetti in vari ambiti e a vari livelli. "Più di recente - dice Moccia - nell'ambito del programma Horizon 2020, nel settore della formazione del personale per operazioni di prevenzione dei conflitti e peace building è stato presentato il progetto Parapacem. Si è promossa così la costituzione di un consorzio internazionale, formato da partner di Belgio, Francia, Olanda, Regno Unito e Turchia, con la presenza di attori istituzionali, tra cui il nostro ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, e accademici, integrato dal coinvolgimento di infrastrutture di ricerca e da altre organizzazioni e aziende private del comparto".

Né mancano accordi quadro con università, centri di ricerca e strutture analoghe di Paesi europei ed extra. I più recenti, quest'anno, sono stati i due stretti con la Southwest Jiaotong University, in Cina, rispettivamente uno per l'istituzione di una rete interuniversitaria per la mobilità di docenti e studenti a livello di dottorati, intitolata "International Postgraduate School of Humanities", l'altro per l'istituzione del Centro di studi intitolato "Eu-China Centre of Multi-level Comparison".